

Tempo Libero

Che sorpresa
Le "Storie Inaspettate"
Concorso letterario Fitel



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI



LUCA PANCALLI
(Comitato Italiano Paralimpico)
Il cuore oltre gli ostacoli

Terzo Settore
**UN CODICE
DA DECIFRARE**

Emilia-Romagna
WORLD HUMOR AWARDS
PREMIA FRANCESCO GUCCINI

Studenti a Palermo
**LIBERTÀ DI STAMPA
E LEGALITÀ**

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 129

IL PUNTO

- 5** La responsabilità e l'importanza
di una forte azione unitaria
di Felice Alfonsi

L'INTERVISTA

- 7** Il cuore oltre gli ostacoli
Intervista a Luca Pancalli
a cura di Carlo Gnetti

L'ATTUALITÀ

- 11** Libertà di stampa e cultura della legalità
di Vilma Maria Costa

L'ARGOMENTO

- 13** Lavoro e tempo libero, storie parallele
di Silvano Sgrevi

L'APPROFONDIMENTO

- 16** Un codice da decifrare
di Giancarlo Bergamo

LE INIZIATIVE FITEL

- 18** Che sorpresa le "Storie inaspettate"
di Carlo Gnetti
- 24** Titoli di testa per le maestranze del cineaudiovisivo
di B.P.

IL TERRITORIO / Campania

- 25** #RILANCIAMOINSIEMELAFITEL
di Mario Gallo



SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 129

IL TERRITORIO / Emilia-Romagna

- 27** 7 volte World Humor Awards
di Laura Scandellari



IL TERRITORIO / Lombardia

- 29** Un nuovo respiro per Fitel
di Daniela Rota



IL TERRITORIO / Sicilia

- 31** Immotus nec iners: il confino politico a Ustica nel periodo fascista
di B.P.



LETTURE

- 33** Il lungo cammino del diritto d'autore
di Rossella Ronconi
- 34** Un "libro vivo" sul virus che ha fatto esplodere le disuguaglianze
di Giorgio Pini
- 35** "Puttane dei crucchi" e "orfani del disonore"
di Barbara Pierro



CINEMA e MOSTRE

- 37** Il metateatro di Riusuke
di Loretta Masotti
- 38** Cinecittà si mostra. Tra storia e fabbrica dei sogni
di Loretta Masotti
- 39** Fakes. Da Alceo Dossena ai falsi Modigliani
di Aldo Savini



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Caporedattore - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Felice Alfonsi, Giancarlo Bergamo, Teresa Blandamura, Fabiana Pampanini - Nicolazzo Cosimo (Puglia), Vilma Maria Costa (Sicilia), Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Daniela Giovannini (Toscana), Mauro Giuliani (Marche), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Daniela Rota (Lombardia), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Silvano Sgrevi (Lazio)

A questo numero hanno collaborato - Loretta Masotti, Giorgio Pini, Rossella Ronconi, Aldo Savini

Anno XXII n. 129

Aprile/Maggio/Giugno 2022

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869 - 06 8411063

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

TEMPO LIBERO è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

LA RESPONSABILITÀ E L'IMPORTANZA DI UNA FORTE AZIONE UNITARIA

di Felice Alfonsi*

A circa sette mesi dal congresso e dalla mia elezione nella Presidenza nazionale, ho l'occasione per tracciare un primo parziale bilancio del lavoro fin qui svolto e soprattutto l'opportunità di ringraziare tutto il gruppo dirigente e tutte le persone che sui territori e al Nazionale ogni giorno con il loro lavoro si impegnano tenacemente per il rilancio di Fitel.

Desidero anche ribadire che, da parte della Presidenza nazionale e da parte mia, ci sarà il massimo impegno per consolidare e rafforzare le tante potenzialità di Fitel, con la consapevolezza che tutto questo diventerà e sarà possibile se tutti insieme ci sforziamo di fare un lavoro unitario, senza furbizie e inutili scorciatoie nelle rispettive competenze e responsabilità.

Pertanto, noi dobbiamo essere consapevoli che per il bene di Fitel siamo tutti chiamati ad affrontare questa sfida che già in questi mesi ci ha portato a raggiungere buoni risultati, a partire da quanto già operato al Nazionale nella riorganizzazione dei servizi per offrire un supporto fondamentale ai nostri associati.

In questo periodo abbiamo lavorato per costruire un nuovo sito, insieme con il rilancio dei nostri social, e anche organizzato e strutturato nuovi servizi mettendo a regime il portale che è già



diventato il perno della nostra azione nell'organizzazione dei servizi per i nostri soci ed è sempre di più lo strumento concreto e funzionale di gestione e controllo, fondamentale per il tesseramento, nella gestione dei bollini e nel lavoro di tutti noi.

Abbiamo investito in risorse umane e nuove competenze e capacità sia informatiche che organizzative, e così facendo abbiamo potenziato l'associazione a livello sia nazionale sia regionale, a partire dai progetti realizzati in ambito amministrativo, in quello delle convenzioni, della stampa e del tesseramento: tutte azioni necessarie per il rilancio della

Federazione, per incrementare la nostra presenza nei Cral e l'organizzazione di nuovi Crt, nonché ampliare la presenza di Fitel su tutti i territori attraverso il coinvolgimento delle confederazioni sindacali.

Tale coinvolgimento è fonda-

“
*Massimo impegno
per consolidare e rafforzare
le tante potenzialità di Fitel.
Tutto questo diventerà possibile
se tutti insieme ci sforziamo
di fare un lavoro unitario*
”

*Presidenza Fitel Nazionale

mentale per accendere e convogliare attenzione e interesse per le numerose convenzioni e le molteplici iniziative di cui il gruppo dirigente di Cgil, Cisl, Uil e gli stessi lavoratori potrebbero usufruire. Ritengo dunque fondamentale attivarsi per fare il tesseramento a tutto il gruppo dirigente sia confederale sia delle categorie, e organizzare insieme a loro incontri per mappare i Cral su tutti i territori e avviare una interlocuzione con quelli vicini al sindacato confederale. C'è la necessità di spiegare le tante opportunità che Fitel mette a disposizione sia dei Cral che delle associazioni, a partire dal servizio di consulenza legale gratuita di professionisti esperti nelle varie materie, l'assistenza fiscale, amministrativa, contabilità e informatica, per il buon funzionamento delle strutture a noi associate, garantendo a tutti i migliori servizi e le conoscenze delle norme che regolano il nostro settore.

Tutte le nostre attività e il nostro lavoro in questi ultimi due anni hanno risentito particolarmente della pandemia, che ha ovviamente inciso tanto sul mondo dei Cral quanto su quello delle associazioni. Quindi, attraverso l'impegno e il lavoro di tutto il nostro gruppo dirigente su tutti i territori, nelle varie regioni, stiamo implementando e rafforzando la nostra azione e presenza, grazie al

coinvolgimento delle confederazioni regionali e alla costituzione dei gruppi di lavoro nazionali nei quali sono coinvolte le strutture regionali al completo: insieme dovremo essere capaci di ricercare una rinnovata azione unitaria attraverso un forte spirito collaborativo.

Io credo che solo così riusciremo a conseguire

risultati concreti per tutti noi e soprattutto a consolidare la ripartenza e la crescita di Fitel. Come ho già avuto modo di dire – ma desidero ripeterlo – dobbiamo insieme agire velocemente dal punto di vista organizzativo per rendere la nostra Federazione più forte e omogenea su tutte le regioni, affinché si superino gli attuali squilibri che ci sono tra le varie regioni, per raf-

forzarne l'azione e per cogliere la voglia di tempo libero e di ripartenza che c'è tra le donne e gli uomini dopo questa pandemia che con fatica ci stiamo lasciando alle spalle. Inoltre, anche con questa guerra, che ha ormai invaso i nostri pensieri e le nostre giornate, dobbiamo fare tutto il possibile per reagire attraverso la nostra voglia di socialità, libertà e solidarietà. È solo in questo modo che noi possiamo fare la nostra parte per trasmettere e diffondere un pensiero positivo e tentare di uscire tutti da questo incubo, per riaffermare il valore della vita e del vivere insieme.

“

Possiamo fare la nostra parte per trasmettere e diffondere un pensiero positivo e tentare di uscire tutti da questo incubo, per riaffermare il valore della vita e del vivere insieme

”

IL CUORE OLTRE GLI OSTACOLI

Intervista a Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico

Una rivoluzione culturale dal basso con lo sport, soprattutto se paralimpico: inclusione, solidarietà, ricchezza della diversità, un forte messaggio di pace e resilienza

a cura di Carlo Gnetti*

TEMPO LIBERO Presidente, le chiedo innanzi tutto come è cambiata nel nostro paese la pratica dello sport nel periodo della pandemia, e più in generale la gestione del tempo libero e del lavoro. Si tratta di cambiamenti temporanei o secondo lei la pandemia è destinata a modificare in modo duraturo le nostre abitudini, il nostro modo di vivere e soprattutto le nostre relazioni con gli altri?

PANCALLI La pandemia ha indubbiamente messo tutti noi a dura prova, spingendoci a porre in atto strategie in grado di arginare le tante difficoltà che si sono presentate. Lo stop di tutte le attività sportive, dello sport professionistico ma soprattutto quello amatoriale e quello dilettantistico, ha causato gravi difficoltà alle persone con disabilità e alle loro famiglie. La pandemia ha rischiato

di mandare in crisi un sistema virtuoso, penalizzando gravemente un tessuto umano e professionale che, in questi anni, ha rappresentato un pezzo di politiche pubbliche del nostro paese. Io credo che da tutto questo ne siamo usciti più forti, più uniti e, lasciatemelo dire, anche più orgogliosi. Il Cip (Comitato Italiano Paralimpico, ndr) ha fatto la sua parte, stanziando, nel 2020, 5 milioni di euro che sono andati ad associazioni e società sportive dilettantistiche e a tutte quelle realtà che operano sul territorio, per continuare a guardare allo sport come occasione di rinascita. Il nostro movimento è come un grande triangolo: il vertice è rappresentato dagli atleti di punta, dai campioni amati e conosciuti dal grande pubblico; ma la base, la parte su cui si fonda l'intero movimento, è costituita dalle società sportive, da coloro che tutti i giorni, non senza sacrifici, aprono i cancelli delle strutture sportive per dare a tante persone con disabilità la possibilità di praticare sport. Ed è grazie a loro, grazie alla loro volontà di non arrendersi, che abbiamo superato la pandemia e adesso, a due anni di distanza, festeggiamo non solo gli importanti successi dei nostri ragazzi alle Paralimpiadi, ma anche la ripresa di quell'attività amatoriale e dilettantistica che gioca un ruolo importantissimo per la crescita del movimento paralimpico ma anche, se non soprattutto, per la crescita culturale del nostro paese. Non possiamo certo dire che siamo fuori dal guado, che la situa-



Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico

*Direttore della rivista "Tempo Libero"

zione sia tornata a quella pre-Covid, ma il mondo paralimpico ha sempre avuto la capacità di guardare al futuro con ottimismo e volontà. Non potrebbe essere diversamente per chi ha fatto della resilienza la propria ragion d'essere.

TEMPO LIBERO *Le persone con disabilità fisiche, e in particolare quelle con disagio psichico, e quelle con difficoltà economiche o che hanno perso il lavoro, hanno sofferto più di tutti le chiusure e la mancanza di occasioni di socialità. I loro problemi sono stati alleviati solo parzialmente da supporti tecnologici come la medicina e la didattica a distanza, lo smart working, gli incontri e la comunicazione su piattaforme virtuali, persino lo sport praticato in modo virtuale. Quali saranno, secondo lei, gli effetti di lungo periodo di queste esperienze?*

PANCALLI Bisogna dire che gli atleti cosiddetti 'top level' hanno risentito meno degli effetti della pandemia, in quanto, dopo il periodo di lockdown duro, hanno potuto ricominciare ad allenarsi in vista dei grandi appuntamenti nazionali e internazionali. Il problema maggiore lo hanno subito le associazioni di base e le tante ragazze e ragazzi che sono stati costretti a passare le loro giornate in casa. Un problema che ha coinvolto l'intero nucleo familiare, soprattutto di quegli atleti con gravi patologie, per i quali le ore settimanali in piscina o in un campo di atletica o ancora in una palestra rappresentavano una vera e propria medicina, il pretesto per un momento di piena integrazione. Lo sport è un'importante occasione di socialità e di crescita oltre che un prezioso strumento di "welfare attivo" per il nostro paese. Ma per tante persone con disabilità è una necessità, un elemento imprescindibile della

propria vita. Ad esempio per le persone con disabilità intellettivo-relazionale o con spettro autistico, come per le loro famiglie, i momenti trascorsi negli impianti sportivi rappresentano una valvola di sfogo fondamentale, una parte importantissima del percorso riabilitativo-terapeutico, una straordinaria

“

L'isolamento forzato è stato una prova molto dura da superare.

Ma noi disabili sappiamo bene il significato della parola "resilienza"

”

occasione di confronto con gli altri. L'isolamento forzato è stato, per queste persone, una prova molto dura da superare. Ma, come dicevo prima, noi disabili sappiamo bene il significato della parola "resilienza". Nelle nostre vite personali, diversamente da tante altre persone, abbiamo vissuto momenti di lockdown personale, come dopo il trauma, nei periodi in ospedale o di riabilitazione molto lunga. Abbiamo imparato quindi a guardare le cose con ottimismo e sapere che una luce in fondo al tunnel c'è sempre.

TEMPO LIBERO *Mai come in questi decenni l'idea dello sport come fattore di inclusione ha acquisito un valore universale. Eppure il mondo continua a essere attraversato da disuguaglianze e ingiustizie, oltre a essere teatro di guerre sempre più feroci e pericolose per la stessa sopravvivenza del genere umano. In che mo-*

do lo sport può rilanciare il suo messaggio politico e sociale in questi tempi così difficili?

PANCALLI Lo sport, e in particolare lo sport paralimpico, con i suoi valori universali quali la resilienza, la solidarietà, la ricchezza della diversità, può veramente lanciare un forte messaggio di pace in questo momento storico così difficile. Può servire a creare uno spirito diverso. Il vero cambiamento può avvenire solo quando si parla di un mondo più inclusivo, in cui prevalgano diplomazia e pace. Noi siamo, e continueremo



mo ad essere, una rivoluzione dal basso. I successi che hanno ottenuto i nostri ragazzi e le nostre ragazze, a Tokyo prima e a Pechino dopo, non sono arrivati grazie a un'operazione di vertice, ma per la propria volontà e quella delle famiglie che li hanno assecondati, sostenuti, circondati di attenzioni, ricavando, grazie anche alle istituzioni locali, spazi per allenarsi, orari per avere impianti liberi. Con il loro impegno e la loro determinazione hanno creato nella propria cerchia la consapevolezza che la persona con disabilità può fare ciò che apparentemente sembra più lontano e precluso: l'attività sportiva. Ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Promuovere la pratica delle attività motorie

e sportive per ragazze e ragazzi con disabilità nelle istituzioni scolastiche, favorire l'avvicinamento all'attività motoria dei bambini già dalla scuola dell'infanzia, diffondere i valori della cultura paralimpica, con il diretto coinvolgimento e la stretta collaborazione fra scuole, associazioni e federazioni sportive paralimpiche.

Questi sono alcuni dei punti focali della "vision" del Comitato Paralimpico e sono anche alcuni degli obiettivi al centro del Protocollo d'intesa siglato ad aprile tra il ministero dell'Istruzione e il Cip. Il Protocollo, di durata triennale, individua programmi e interventi per l'attuazione di attività motorie, sportive e ludico-motorie con l'obiettivo di rinforzare e potenziare le competenze delle studentesse e degli studenti con disabilità, anche per recuperare la socialità e accompagnare nel superamento delle difficoltà indotte dalla crisi pandemica. Saranno organizzate, inoltre, attività nazionali e territoriali per diffondere progetti anche in relazione alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del bullismo, all'adozione di corretti stili di vita, all'educazione stradale, al riconoscimento dei valori del fair play, all'acquisizione di comportamenti basati sul rispetto, sul contrasto al tifo violento, al doping e al disagio giovanile, all'integrazione e inclusione attraverso lo sport. Con questo Protocollo d'intesa abbiamo dato un forte impulso alla promozione e alla diffusione nelle scuole dello sport quale strumento di cultura, inclusione e integrazione. Si tratta di un tassello importante per la costruzione di una diversa percezione della disabilità, e dunque un contributo significativo per la crescita del nostro paese dal punto di vista civile e sociale. Un impegno nel quale cre-

diamo e che portiamo avanti anche nel mondo universitario grazie alla collaborazione e a progetti condivisi con molti atenei. Perché quando parliamo di strutture accessibili non le dobbiamo pensare solo in chiave di abbattimento di barriere architettoniche o sensoriali, ma anche dal punto di vista della dotazione di personale formato per accogliere gli atleti paralimpici.

TEMPO LIBERO *A corollario della domanda precedente, ritiene giusta l'eliminazione dei paesi responsabili di guerre da tutte le manifestazioni artistiche e sportive a livello mondiale?*

PANCALLI L'esclusione di Russia e Bielorussia dai recenti Giochi Paralimpici invernali di Pechino 2022 ha creato una ferita all'interno del nostro movimento, lacerando le nostre coscienze. La prima decisione presa dal Comitato era in linea con le parole del Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, che ha sempre distinto il popolo russo dalle azioni di chi governa la Russia. Poi il clima nel villaggio faceva presagire una escalation un po' pericolosa. A questo si è aggiunta la minaccia di boicottaggio da parte di alcuni governi. È stata l'unica decisione percorribile per salvare i Giochi. Come presidente del Comitato Italiano Paralimpico e membro del *governing board* dell'International Paralympic Committee, ritengo sia stata una decisione sofferta ma necessaria.

TEMPO LIBERO *Quale ruolo può svolgere, secondo lei, il mondo dell'associazionismo e del volontariato per recuperare e rafforzare i valori della socialità, della pace e della convivenza civile?*

PANCALLI Dobbiamo comprendere lo sport nella sua totalità, quale perno delle politiche pubbliche del paese. Il paese non cresce solo quando cresce il Pil. Cresce soprattutto quando cresce la cultura, l'investimento sul capitale umano attraverso una rivoluzione mentale. Lo sport non è solo uno strumento per vivere meglio, è anche una "medicina sociale" che agevola l'inclusione e, proprio durante la pandemia, abbiamo capito in maniera ancora più chiara e inequivocabile l'importanza della funzione sociale dello sport. Solo il progresso culturale può portare al progresso della società. In tutto questo, in questa rivoluzione silenziosa che lo sport paralimpico sta facendo, gioca un ruolo importantissimo il mondo dell'associazionismo e del volontariato. La pandemia ci ha fatto comprendere maggiormente l'altro, ci ha fatto capire l'importanza di condividere le nostre passioni, i nostri percorsi. Quello del volontariato è



un terreno su cui noi italiani ci muoviamo bene. Ma è necessario che tutto questo sia supportato da un'azione congiunta di più settori, da quello pubblico all'associazionismo di base fino al mondo della politica.



LIBERTÀ DI STAMPA E CULTURA DELLA LEGALITÀ

Gli studenti rispondono con entusiasmo a un concorso della Prefettura di Palermo per la creazione di un elaborato giornalistico sui beni confiscati alla mafia in Sicilia

di Vilma Maria Costa*

Su idea della Prefettura di Palermo è stato realizzato, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Sicilia e Assostampa Sicilia, un concorso riservato agli studenti di Istituti di primo e secondo grado di Palermo e provincia dal titolo "Libertà di stampa e cultura della legalità". Il concorso, finalizzato alla realizzazione di un elaborato giornalistico sul tema dei beni confiscati alla mafia, ha visto una consistente ed entusiastica partecipazione degli Istituti e degli studenti. Alcuni giornalisti iscritti all'Ordine professionale e altri all'Assostampa, in tutto sedici, sono stati selezionati per affiancare gli studenti e metterli in condizioni di utilizzare al meglio gli

strumenti della comunicazione giornalistica. "L'iniziativa – si legge nelle finalità del Bando – mira ad accrescere, negli studenti, la consapevolezza della libertà di stampa come valore fondante del sistema democratico, nonché nel contrasto della criminalità organizzata e nella diffusione della cultura della legalità". Gli elaborati hanno avuto come oggetto la storia di un bene confiscato individuato dall'amministrazione comunale territorialmente competente, specie nei quartieri difficili che, grazie alla loro riqualificazione, hanno rappresentato un'opportunità per gli abitanti della zona, molti dei quali sono stati coinvolti in attività socialmente utili. I ragazzi hanno evidenziato con grande ca-

**Giornalista, è Coordinatrice per le Pari opportunità e politiche di genere della Uil Sicilia e Area Vasta, e componente del Direttivo Fitel Sicilia*

Le foto che illustrano questo servizio sono di Alberto Castiglione

pacità le modalità di riuso sociale o istituzionale del bene e l'importanza del recupero del patrimonio confiscato per la diffusione della cultura della legalità. I vincitori del concorso sono stati premiati nell'ambito delle celebrazioni per Festa della Repubblica del 2 giugno, al Teatro Politeama, dal Prefetto di Palermo Giuseppe Forlani.



Al primo posto si è piazzato l'Istituto "Rosario Livatino" di Ficarazzi con il cortometraggio "Reporter per un giorno". Al secondo posto il Liceo classico "Vittorio Emanuele II" di Palermo con il cortometraggio "Contrappasso, quando a vincere è la legalità". Al terzo posto l'Istituto Comprensivo di San Giuseppe Jato con l'articolo "Il nuovo giardino della memoria apre le porte".

Quattro gli Istituti che si sono aggiudicati il Premio originalità per contenuti e realizzazione tecnica; tra i vincitori gli studenti dell'Istituto "Montegrappa Sanzio" di Paler-



mo, che hanno realizzato un articolo dal titolo "Il bene confiscato si trasforma in opportunità". Il loro lavoro è stato curato dalla sottoscritta in qualità di tutor giornalista.

I ragazzi dell'Istituto, come veri reporter, sono andati a visitare il bene confiscato che hanno scelto per il loro lavoro e si sono focalizzati sulla risorsa che potrà diventare per l'intera comunità del quartiere Zen, una zona molto difficile di Palermo. "La mafia si sa – si legge nell'articolo – è infestante come un cespuglio perché sembra che riesca sempre a ricrescere, ma ad ogni ramo tagliato perde sempre di più la sua forza, e anche se non riusciremo probabilmente mai a tagliarli tutti, si potranno, comunque, creare le basi – per chi verrà dopo di noi – per una società migliore. E documentare la trasformazione di questo edificio, è già un modo di provarci. E la penna è l'arma più forte che abbiamo. Vigileremo sulla realizzazione del progetto perché Noi siamo le Sentinelle di Villa Chirone!".





LAVORO E TEMPO LIBERO, STORIE PARALLELE

Gli inizi del welfare aziendale in Italia: dalle prime esperienze di Pirelli e Ansaldo alla modernità della “Fabbrica Olivetti”

di Silvano Sgrevi*

Già alla fine del XIX secolo Giovanni Battista Pirelli, fondatore dell'omonima fabbrica, era convinto che vi fosse una “comunanza di interessi tra l'opera e il capitale” e che occorreva avere una “maestranza salda, esperta e sicura”. Per questo era necessario, in parallelo con la crescita dell'azienda, favorire l'attaccamento del lavoratore attraverso il “riconoscimento di una reale opportunità di vita per le maestranze che in essa prestavano la propria opera”. La Pirelli decise pertanto di destinare una parte degli utili a sostegno della Cassa di Soccorso e istituì il premio di “anzianità e incoraggiamento” come concreto incentivo all'attaccamento aziendale. Inoltre favorì l'apertura dell'asilo infantile “Carlo Ciceri” e dell’“Opera Pia Scuola e

Famiglia”, entrambi destinati ad accogliere i figli degli operai.

Con il fascismo tutte le funzioni sociali della Pirelli passarono al Dopolavoro aziendale, mentre a guerra finita fu costituito il Cral della Pirelli.

Alla fine del XIX secolo anche l'Ansaldo, una delle prime aziende metallurgiche e cantieristiche italiane, assunse iniziative a supporto dei propri lavoratori, promuovendo in particolare la costruzione di case operaie e la creazione di servizi per la tutela della salute e del tempo libero, organizzando attività di carattere sportivo e di svago come le colonie estive e invernali per i figli dei dipendenti e assicurando loro la precedenza nell'ingresso alla sua scuola professionale. Al momento

*Componente della Presidenza Fitel Lazio

Immagine: www.storiaolivetti.it - Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea - Italy

della costituzione del Dopolavoro le adesioni degli operai furono moltissime. Nel 1935 si contavano più di venti sezioni.

Oltre alle attività assistenziali e culturali destinate alle famiglie, l'azienda offrì la possibilità di acquistare beni primari per le necessità familiari a prezzi ridotti. Durante la guerra l'azienda, con la collaborazione del dopolavoro, organizzò la consegna a domicilio di pacchi-dono contenenti generi di prima necessità.

Molto apprezzata fu la scelta aziendale di destinare fondi all'Istituto Autonomo per le Case Popolari per la costruzione del "Villaggio operaio" di Fegino nel dopoguerra. Anche l'Ansaldo costituì il Cral dopo la Liberazione, superando l'esperienza del Dopolavoro fascista. Oggi il Cral Ansaldo-Fincantieri è uno dei più importanti e operativi in Italia.

L'esperienza italiana che ebbe maggiore rilevanza internazionale fu quella promossa dalla Olivetti per i dipendenti delle sue aziende. Fu Camillo Olivetti a fondare la "Ing. Olivetti & C.", prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere.

Grazie a una notevole esperienza fatta prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, Olivetti adottò sistemi produttivi moderni e intuì la necessità di selezionare, formare e valorizzare le proprie maestranze.

La Olivetti conquistò fama mondiale grazie all'azione imprenditoriale di Adriano Olivetti che tra-

sformò la produzione da meccanica a elettronica. Ma non solo: il figlio del fondatore volle sperimentare un nuovo modello di capitalismo basato sulla collaborazione tra azienda, lavoratori e territorio e finalizzato alla co-

struzione di una vera e propria comunità: una rivoluzione industriale nei rapporti tra datore di lavoro e dipendenti. Innanzi tutto Adriano Olivetti si impegnò nel perfezionamento della formazione, rendendola funzionale allo sviluppo di nuove tecnologie che consentirono per lungo tempo ai prodotti Olivetti di essere all'avanguardia nel mondo e di battere la concorrenza.

La costante attenzione verso una corretta organizzazione del tempo di lavoro consentì a Olivetti di concedere il sabato festivo già nel 1956 e di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 45 ore settimanali a parità di salario, ancor prima delle richieste sindacali e dell'intervento dello Stato. La gestione interna dell'azienda era molto attenta alla sicurezza e alla salute. Di alto livello erano anche la tutela previdenziale e quella della maternità, che prevedeva il mantenimento dell'80 per cento della retribuzione, superando anche in questo caso gli obblighi previsti dalla legge. Per le giovani madri fu aperto il consultorio che prese il nome di "Assistenza Lavoratrici Olivetti (Alo)", che prevedeva visite prenatali e

pediatriche ed erogava contributi per l'acquisto di medicinali. In caso di necessità era previsto anche il pagamento delle visite specialistiche esterne.

Ma furono soprattutto i notevoli interventi sociali a favore degli operai e delle loro famiglie a fare di Olivetti un imprenditore non solo illuminato ma coerente con i suoi

principi e valori di apertura sociale. La "Fabbrica Olivetti" prevedeva spazi dedicati ai figli degli operai all'interno dell'azienda, attrezzati con vigilatrici. Le colonie estive per i figli dei dipendenti erano completamen-

“

Furono i notevoli interventi sociali a favore degli operai e delle loro famiglie a fare di Olivetti un imprenditore non solo illuminato ma coerente con i suoi principi e valori di apertura sociale

”

te gratuite. Olivetti non trascurò inoltre il welfare sociale territoriale, realizzando o finanziando la costruzione di asili pubblici, e contribuendo per due terzi al pagamento delle rette del doposcuola comunale di Ivrea. Infine la realizzazione di una biblioteca con 150.000 libri e quasi 800 collezioni di riviste, utilizzabile dai dipendenti e sempre aperta anche durante l'orario di lavoro, nel tempo divenne un punto di riferimento per l'intera città di Ivrea.

Negli anni ottanta Ivrea divenne la versione europea della Silicon Valley. In quegli anni i migliori laureati del nostro paese e anche quelli provenienti dall'estero trasformarono

la Olivetti in un centro di ricerca di fama mondiale. Il primo personal computer da tavolo fu l'Olivetti Programma 101, che con la sigla P101 fu brevettato e costruito nella fabbrica di Ivrea battendo i colossi americani dell'informatica.

Dopo la morte prematura di Adriano Olivetti l'azienda subì notevoli trasformazioni e dovette rassegnarsi alla vendita di asset industriali strategici. Ciò che rimase della vecchia Fabbrica Olivetti ben presto si ridusse alla produzione di materiali per uffici. Tuttavia il modello di modernità e di rispetto della dignità del lavoratore si era ormai radicato nella cultura del lavoro e nella coscienza collettiva.

Così nasce il welfare aziendale

Il welfare aziendale – espressione ripresa dalla cultura anglo-americana – definisce gli strumenti che un'azienda pubblica o privata mette a disposizione del dipendente, finalizzati a migliorare il suo benessere e quello della sua famiglia. L'offerta prevede l'elargizione diretta di servizi – assistenza sanitaria integrativa, previdenza integrativa o la concessione di buoni pasto, servizi di trasporto – o l'offerta di vantaggi marginali (*fringe benefits*) – assistenza a familiari non autosufficienti, rimborsi per l'istruzione, voucher – e altri finanziamenti da utilizzare come le vacanze pagate, l'iscrizione gratuita a un club e la garanzia di migliori prestazioni assicurative e sanitarie.

Storicamente le aziende private americane hanno fatto ampio ricorso all'istituto del welfare aziendale per mantenere il più a lungo possibile alle proprie dipendenze i lavoratori e per contrastare i “cacciatori di teste” delle aziende concorrenti. Mantenere un dipendente dopo averlo formato è strategico. Perderlo significherebbe sostenere un costo non recuperabile, a tutto vantaggio dell'azienda concorrente.

Riferimenti bibliografici principali

Archivio Storico Fondazione Ansaldo.

Archivio Storico Fondazione Pirelli.

Moretta Osvaldo, *95 anni di Cral Ansaldo-Fincantieri*, 23 febbraio 2022,

<https://www.fondazioneansaldo.it/index.php/memorie-blog/623-95-anni-di-cral-ansaldo-fincantieri>.

Olivetti Adriano, *Il mondo che nasce*, Edizioni di Comunità, 2013.



UN CODICE DA DECIFRARE

*Perché l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
è ancora un percorso a ostacoli*

di Giancarlo Bergamo*

Sono passati pochi mesi dall'avvio del Runts (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), e tante sono le criticità riscontrate sia nella fase di tras migrazione delle Associazioni di promozione sociale (Aps) già iscritte nei registri regionali e provinciali alla data di entrata in vigore del registro sia per le nuove iscrizioni. Il Runts doveva contribuire al superamento dell'eccessiva frammentazione delle varie normative e dell'eccessiva gravosità burocratica. A tutt'oggi, però, il Registro è poco accessibile e poco fruibile soprattutto per le realtà associative medio-piccole, molte delle quali rischiano di restare escluse dal Codice del Terzo Settore. Sono troppi e complicati i meccanismi burocratici che si devono affron-

tare per l'iscrizione al Registro così come lo sono stati in passato per le richieste di ristori durante il periodo Covid, considerato anche il poco tempo concesso per presentare le domande.

Vediamo quali sono le principali criticità che rendono quasi un'impresa l'iscrizione al Runts. Innanzi tutto occorrono sia lo Spid sia la firma digitale del legale rappresentante dell'aspirante Aps od Organizzazione di volontariato (Odv) che vogliono iscriversi, a meno che non si deleghi l'iscrizione, previa affiliazione a una rete associativa, al legale rappresentante della stessa. Tutte le associazioni devono inoltre avere una casella di posta certificata. La classificazione Ateco (la sigla sta per Attività economiche) richiesta

*Fitel Nazionale

in fase di iscrizione, così come quella Incpo (International Classification of Non Profit Organizations, elaborata dalle Nazioni Unite nel 2003) per le attività di interesse generale, rischiano di entrare in conflitto visto che alcuni codici Ateco ricomprendono attività di interesse generale inserite nella classificazione Incpo.

A rendere incerta la situazione contribuiscono poi altri fattori: ad esempio non è ancora stata disciplinata la procedura per il riconoscimento degli “statuti tipo”, né è stata varata alcuna misura in materia di Iva, nonostante l’impegno dichiarato da parte di tutte le forze politiche. A tutto ciò si aggiunga la complessità del resoconto di bilancio e delle sue linee esplicative, che per associazioni con bilanci davvero irrisori costituisce una montagna invalicabile. Pur essendo già vigente l’obbligo del deposito dei bilanci delle associazioni presso il Registro, a tutt’oggi lo stesso Runts non è abilitato a riceverli e molto probabilmente ci vorrà ancora molto tempo prima che lo sia. La Consulta Aps del Forum del Terzo Settore ha chiesto che la procedura diventi operativa a partire dal prossimo anno. Ciò consentirebbe di elaborare istruzioni più comprensibili per la redazione del resoconto di cassa, che riguarda soprattutto le piccole associazioni.

In breve questa situazione, a cui va aggiunto il ritardo dell’uscita dei bandi, porta a sostenere che il Codice del Terzo Settore sta fallendo nei suoi principi ispiratori. La Fitel e il Forum del Terzo Settore concordano nell’affermare che, a distanza di cinque anni dalla riforma, l’operatività e l’efficacia della stessa siano ancora ben lontani dal realizzarsi. Come Fitel siamo ancora fiduciosi che i problemi elencati trovino soluzioni pratiche e operative il prima possibile. Affinché ciò si

realizzi stiamo lavorando attivamente e proficuamente insieme a tutte le associazioni presenti nel Forum del Terzo Settore per dare risposte e soluzioni alle criticità che rallentano l’avvio del Runts e creano notevoli disagi a tutto il sistema associativo, che fatica a trovare interlocuzioni politiche in grado di recepire queste problematiche.

Servono regole certe ma facili da applicare. Non è più tempo di riforme monche che invece di semplificare la vita la rendono ancora più complicata.

“

Stiamo lavorando insieme a tutte le associazioni presenti nel Forum del Terzo Settore per dare risposte e soluzioni alle criticità che rallentano l’avvio del Runts

”



CHE SORPRESA LE “STORIE INASPETTATE”

*Quest'anno il concorso letterario premia
donne e giovanissimi.*

Appuntamento alla prossima edizione

di Carlo Gnetti

Volete scoprire se dentro di voi alberga un piccolo Philip Roth, un novello Joseph Conrad, un Alessandro Manzoni in versione millennial? O più semplicemente volete mettere alla prova la vostra capacità di raccontare, di dare corpo ai sogni, di comunicare agli altri i vostri pensieri, le aspirazioni, le esperienze curiose, quelle drammatiche, comiche o tragiche dell'esistenza?

Allora non esitate: iscrivetevi a uno dei concorsi letterari più aperti, sognanti, accoglienti, democratici, antidiscriminatori, del nostro paese. Iscrivetevi alla VII edizione di “Storie inaspettate”, concorso letterario annuale della FiteL Nazionale.

La premiazione della sesta edizione è avvenuta lo scorso 9 giugno nell'elegante salone liberty del Circolo Montecitorio a Roma richiamando un pubblico folto e partecipe (<https://fb.watch/dNwp1Sxj1W/>).

Perché hai voglia a fare confronti: quanti al-

tri concorsi letterari in Italia non pongono altra condizione che l'appartenenza alla categoria junior o senior in base all'età, a parte la limitazione della lunghezza (non oltre 27 mila battute) sopraggiunta a salvare la vita dei membri della giuria impegnati a leggere i quasi quattrocento racconti dell'ultima edizione in poco più di due mesi? Quanti altri concorsi ti consentono di partecipare senza la richiesta di un obolo ai candidati e offrendo anzi un generoso premio in denaro – per nulla indifferente e che ha pochi confronti nel panorama italiano – ai fortunati vincitori? Quanti altri concorsi non ti fanno venire il sospetto che sia già tutto preordinato per far vincere Tizio o Caio? Uno sarebbe portato a pensare: “E vabbè, trattandosi di FiteL, FiteL = sindacati, sarà la solita solfa noiosissima di storie politicamente corrette che vengono premiate”: la Resistenza, i nonni che insegnano la vita ai nipoti, si stava meglio quando si stava peggio e non c'erano i cellulari, cose del genere, mentre le storie vere, le storie di pancia, magari scritte in modo imperfetto ma che rispecchiano la condizione dei giovani e anche dei meno giovani, insomma tutto quello che vale davvero la pena raccontare, resta ai margini della competizione. Niente di più sbagliato! Intendiamoci: c'è un po' di tutto, e, se ne vale la pena, viene ovviamente premiato anche il politicamente corretto. Come al solito ciò che conta non è solo “quello” che scrivi ma è “come” lo scrivi. Dopo di che gli argomenti possono variare dalla Resistenza ai racconti del nonno, dalla vita nelle miniere ai boat people, dalla violenza domestica agli stupri etnici, dagli ardori giovanili alla malinconia dell'esistenza, dal bullismo all'anorexia, e ancora, dall'immane amore eterno al sesso puro, dalla fantascienza ai voli pindarici, dai cancelli che sorgono in mezzo al de-

serto ai gialli con assassino e commissario stile Maigret. Tutti argomenti non citati a caso, perché hanno fatto parte di questo sesto concorso di “Storie inaspettate”.

Un concorso che è risultato davvero sorprendente per la varietà dei temi, per la qualità media dei racconti, con punte altissime di scrittura, per la carica emotiva che hanno saputo suscitare in ciascuno dei membri della giuria e che sicuramente riusciranno a tra-

smettere a qualsiasi persona voglia cimentarsi nella lettura. Vi assicuro, in quanto membro della giuria, che ne vale assolutamente la pena. E che soddisfazione scoprire alla fine che le donne e i giovanissimi hanno fatto la parte del leone: otto degli undici scritti selezionati sono frutto della creatività femminile e la maggior parte dei premi junior sono andati ad autori poco più che ventenni.

VI EDIZIONE



LA PREMIAZIONE

Avvenuta lo scorso 9 giugno nell'elegante salone liberty del Circolo Montecitorio a Roma, ha richiamato un folto e appassionato pubblico di scrittori e giornalisti, nonché di componenti del Consiglio Nazionale Fitel giunti per l'occasione da tutta Italia. Presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che hanno consegnato i premi assieme alla Presidenza Fitel e ai componenti della giuria, i quali hanno condiviso le motivazioni di voto. L'evento è stato impreziosito dal reading dell'attrice Michela

Cesaretti Salvi accompagnata dal chitarrista Felice Zaccheo che hanno dischiuso i mondi delle storie premiate.

Chi fosse interessato può conoscere i particolari sui social della Fitel Nazionale, vedere il video dell'intera premiazione sulla pagina Facebook (<https://fb.watch/dNwp1SxjIW/>) e leggere i racconti premiati nel sito della Fitel: <https://www.fitel.it/primo-piano/storie-inaspettate-intensa-partecipazione-alla-premiazione/>.

LA GIURIA DELLA VI EDIZIONE

La giuria di qualità di questa edizione è stata presieduta da Stefano Morabito (scrittore), e composta da Cecilia Brighi (scrittrice), Carlo Gnetti (giornalista e scrittore), Francesco Ne-

ri (giornalista e scrittore), Maria Delfina Tomasini (scrittrice) e Barbara Pierro (Comitato Direttivo, Cultura e Comunicazione Fitel Nazionale e coordinatrice del progetto).

RACCONTI VINCITORI E MOTIVAZIONE

PRIMO PREMIO SENIOR

La stringa arancione di Rosella Bottallo

Motivazioni della giuria a cura di Cecilia Brighi

Sneakers, le scarpe dei giovani trendy. Le scarpe prodotte da migliaia di lavoratrici e lavoratori per pochi dollari in fabbriche lontane, come il Vietnam e vendute sui mercati occidentali a prezzi esorbitanti. Le tante vite di un paio di sneakers alla moda con le stringhe arancioni hanno il potere di fotografare in poche righe gli effetti delle guerre, della globalizzazione con le sue distorsioni, e la vita di coloro che le hanno prodotte, esportate, indossate, regalate, gettate via, ma anche ripescate in un cassonetto. Un racconto veramente geniale, scritto con leggerezza.



SECONDO PREMIO SENIOR

Il valore aggiunto di Sandra Puccini

Motivazioni della giuria a cura di Maria Delfina Tommasini

Complimenti all'autrice che ha saputo ben evidenziare le paure degli adolescenti e la loro necessità di omologazione. L'Amicizia vera è quella in cui non bisogna mai chiedere e il protagonista se ne renderà conto solo nel momento in cui la perderà ma ciò, sicuramente, gli servirà da insegnamento. Un racconto di sentimenti i cui attori sono molto ben caratterizzati con pochi tratti. Lettura scorrevole e partecipativa. Brava!



TERZO PREMIO SENIOR

Alinora di Elena Mascia

Motivazioni della giuria a cura di Carlo Gnetti

Una bambina parla con un'amica immaginaria che l'aiuta a superare i momenti difficili, specie dopo una tentata violenza da parte di un vicino e quando la madre è fuori per lavoro. Racconto emozionante, privo di autocommiserazione, tanto più efficace quanto più denuncia i mali del mondo senza usare toni vendicativi.



QUARTO PREMIO SENIOR

Ci vediamo dal Mago di Livio Loncini

Motivazioni della giuria a cura di Barbara Pierro

Primi anni settanta - Salto temporale: mezzo secolo dopo (oggi).

Campagna piemontese.

Come tessere di un mosaico, personaggi ed eventi crescono e si intrecciano attorno ad una partita di calcio amatoriale, delineando nitidamente, con pochi tratti, paesaggi esteriori ed interiori. La narrazione è scorrevolissima, e con leggerezza ed ironia tocca le corde più malinconiche dell'esistenza.



QUINTO PREMIO SENIOR

Il cancello nel deserto di Alessandro Dalla Lana

Motivazioni della giuria a cura di Carlo Gnetti

Un cancello di ferro che sorge dal nulla e dà la possibilità di uscire o entrare verso nessuna destinazione nel bel mezzo del deserto tunisino: questo racconto originale e inconsueto ha la forza evocatrice di una parabola, mettendo in risalto l'assurdità ma anche la prevedibilità dei comportamenti umani quando il timore di restare esclusi da non si sa cosa prende il sopravvento sulla ragione.



PRIMO PREMIO JUNIOR

Dopo le tempeste arriveranno gli arcobaleni di Mattia Micciché

Motivazioni della giuria a cura di Barbara Pierro

Un legame forte tra ragazzi ma dove le parole e i gesti dell'affetto si sono inceppati fino alla malattia - terminale - di uno dei due; ora irrompono con il pathos di quella giovane età, e si parla di Philos, di Heros e ovviamente di Thanatos. Al culmine dell'angoscia però arriveranno gli arcobaleni... una nuance di speranza... Un finale del tutto imprevedibile, rapido, caustico rovescia la realtà narrata. Il tema è quello dell'incapacità di una comunicazione profonda, della cauterizzazione del sentimento in epoca di social e mezzi virtuali. Il racconto coinvolge e poi sconvolge, dritto alla meta.



SECONDO PREMIO JUNIOR

Click di Gaia Ferro

Motivazioni della giuria a cura di Maria Delfina Tommasini

L'autrice ci avvicina al malessere di un'adolescente che la porterà a un suicidio senza spiegazioni: "Giorgia non sapeva chiedere aiuto". Siamo partecipi del dolore della madre e dei ricordi di Elisabetta, dipendente di una linea gratuita di aiuto contro la tristezza. Una storia di emozioni raccontata in maniera fluida con similitudini rapportate a immagini concrete; presenza di un intreccio molto ben equilibrato con ottimi risvolti narrativi. Si legge tutto d'un fiato!



TERZO PREMIO JUNIOR

Farrett di Arianna Magliocca

Motivazioni della giuria a cura di Francesco Neri

Farrett ha la stessa età dell'autore che lo crea e che lo immagina come un bambino, un compagno di giochi di undici anni. Farrett, nell'idea del suo autore, non sarebbe mai cresciuto oltre i suoi undici anni. Un rapporto bello e speciale fra i due coetanei. Fino a quando colui che ha inventato Farrett diventa grande. E le cose non vanno più nel verso giusto quando entra in scena Lily, la giovane fidanzata dell'autore di cui Farrett è terribilmente geloso...



QUARTO PREMIO JUNIOR

Coscienza di Carlotta Fornara

Motivazioni della giuria a cura di Francesco Neri

Chi sei? Quanti anni hai? Come ti chiami? Può succedere di non ricordarsi più il proprio nome, la propria età, il luogo in cui ci si trova. Oppure accade che ti svegli all'improvviso - come accade al maresciallo protagonista di questo racconto - e ti rendi conto che stavi solo sognando. Anzi stavi vivendo un incubo, altro che sogno. Un incubo vero: l'acqua che sale, l'aria che manca e una giovane vita da salvare. E, una volta ridestato, una decisione importante da prendere in pochi istanti che potrebbe salvare la vita di molte persone. "Se nel sonno la coscienza si addormenta, nel sogno l'esistenza si sveglia" (Michel Foucault).



QUINTO PREMIO JUNIOR

[La finestra sull'abisso](#) di **Benedetta Barbetti**

Motivazioni della giuria a cura di Stefano Morabito

Il rapporto con il proprio nonno, vissuto attraverso l'ingenuità fanciullesca, fa da contesto ad uno scenario maturo, che si presenta risoluto e cosparso di bugie. Nella trama sono anche presenti scomode e profonde verità; queste emergono gradualmente durante lo sviluppo, per culminare in un epilogo alquanto coinvolgente e di spessore.



PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

[Un respiro di neve](#) e cenere di **Samantha Falciorini**

Motivazioni della giuria a cura di Stefano Morabito

Sullo sfondo della guerra balcanica, si consuma uno dei più gravi abomini che la natura umana abbia mai conosciuto: lo stupro etnico. Un dramma narrato con sentimento e dovizia di particolari, che rendono il testo coinvolgente e spesso riescono a proiettare il lettore nel mezzo dell'azione. Una trama, in cui la tensione rimane sempre ai massimi livelli, giunge, scorrevole e fluida, ad un finale emozionante ed intrinseco di riflessione.



AL VIA LA VII EDIZIONE

Liberate la creatività, mettete in moto l'ingegno e preparate le penne: da agosto riparte il concorso e si potranno caricare i nuovi racconti sul portale della Fitel Nazionale.

Tenete d'occhio social e sito!

www.fitel.it

Per informazioni:

premiodinarrativastorieinaspettate@fitel.it





TITOLI DI TESTA PER LE MAESTRANZE DEL CINEAUDIOVISIVO

La premiazione della XII edizione del premio “La Pellicola d’Oro”

Nel verde di Villa Borghese che ospita il Teatro all’aperto Ettore Scola della Casa del Cinema di Roma, il 14 giugno 2022, si è tenuta con grande successo la serata conclusiva della XII edizione del premio “La Pellicola d’Oro”, il primo premio in Europa a riconoscere i mestieri e l’artigianato del cinema (<http://www.artnove.org/>).

Riflettori puntati su operatori, artigiani, tecnici, insomma su tutte le maestranze (scenografi, sarti, attrezzisti, elettricisti, falegnami, maestri d’armi, macchinisti...) senza le quali non potrebbe realizzarsi alcun prodotto cineaudiovisivo; e allora, finalmente, durante questa emozionante premiazione sono stati i titoli di testa – non più di coda – tutti da leggere con attenzione e apprezzare.

Edizione dopo edizione la manifestazione ha attirato su di sé sempre maggior interesse, e in platea e sul palco erano presenti numerose personalità del mondo dello spettacolo ma anche politiche e sindacali. Gli

sponsor sono molteplici, dal Mic al Comune di Roma, alla Regione Lazio ad Anica e diversi altri (<http://www.artnove.org/wp/partners/>). Dal 2017 il premio è entrato a far parte della Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia e della Festa del Cinema di Roma come riconoscimento collaterale.

E anche quest’anno la Fitel Nazionale non poteva mancare al conferimento di un premio in quanto partner storico, poiché, lo ricordiamo, La Pellicola d’Oro nasce nel 2011 proprio da un’idea congiunta della Fitel Nazionale con il regista e scenografo Enzo De Camillis, il quale, con Sas Cinema e l’associazione “Articolo 9 Cultura & Spettacolo”, organizza e promuove questa straordinaria manifestazione. Barbara Pierro, componente del Direttivo Fitel Nazionale e responsabile dell’Area Cultura e Comunicazione, ha avuto il piacere di conferire il premio al Miglior Attrezzista di Scena sia della sezione Cinema sia di quella Fiction (<https://www.facebook.com/100026909625411/videos/5399436166766139/>).

La Fitel Nazionale, anche e proprio perché espressione dei tre maggiori sindacati, vuole cogliere e sostenere l’allarme lanciato da De Camillis sulla imminente scomparsa delle maestranze cinematografiche: “Se continua così, tra cinque anni saremo davvero ai titoli di coda, non esisteremo più”. E il grande cinema italiano rischia di diventare solo un bel ricordo poiché mancherebbe quella componente professionale che negli ultimi anni è stata totalmente dimenticata e svalutata.

Come Fitel riteniamo dunque necessario avviare percorsi di formazione professionale rivolti anche ai più giovani e per i quali il direttore della Pellicola d’Oro si sta adoperando su più fronti. E la Fitel Nazionale si impegnerà da protagonista su questo progetto.



Un unico obiettivo unitario, un unico slogan

di Mario Gallo*

Il giorno 18 marzo 2022 la Fitel Campania esce da un periodo di commissariamento durato circa quattro mesi, organizzando un congresso straordinario di rilancio della Fitel Campania. Come sede dell'evento viene scelta l'associazione Liberi Insieme (http://www.associazioneliberiinsieme.it/sito_ws/), un'importante realtà del territorio flegreo da sempre vicina alla Fitel, che con la sua attività prevalentemente indirizzata alla terza età è riuscita a distinguersi per la molteplicità delle iniziative e per l'offerta di momenti di partecipazione e di aggregazione. Dunque, si riparte da un'associazione, si riparte dal Terzo settore.

Il Congresso elegge un nuovo presidente, Mario Gallo (Uil), affiancato da Antonio To-

rino (Cgil) e Domenico Abate (Cisl). Nel documento conclusivo Fitel Campania assume l'impegno, come indicato dall'organismo nazionale, a sostenere l'unitarietà dell'associazione costituita dalle tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, di affermarsi sul territorio promuovendo e coordinando gli organismi costituiti dai lavoratori per gestire le attività culturali, ricreative e assistenziali, di individuare iniziative tese a un più radicato insediamento dell'associazione su tutto il territorio regionale.

Cgil, Cisl e Uil confidano nell'impegno di tutti condividendo esperienze e conoscenze per far sì che Fitel, oltre ad essere tra le prime reti associative a livello nazionale, sia un vanto per le organizzazioni sindacali. E un

*Presidente della Fitel Campania

risultato la Fitel è già riuscita a ottenerlo: quello di suscitare l'interesse e la curiosità da parte di tutti nelle occasioni che si sono create in questi mesi.

La prima importante partecipazione di Fitel Campania è avvenuta al XIII Congresso regionale Cisl, dove i rappresentanti della Fe-



La Presidenza Fitel Campania

derazione hanno avuto l'opportunità di incontrare i delegati delle categorie e di parlare del progetto di rilancio. La Uil, in piena fase congressuale, ha invitato ai congressi delle sue categorie la Fitel Campania, favorendo in questo modo la sua partecipazione. Lo stesso sta avvenendo nella fase congressuale della Cgil che si sta aprendo.

Inoltre i proficui incontri con i segretari generali e di seguito con i segretari organizzativi hanno dato subito i primi frutti: la Fitel Campania ha una nuova sede indipendente grazie al loro contributo.

Ben presto dunque è stata in grado di partecipare alle prime iniziative di carattere be-

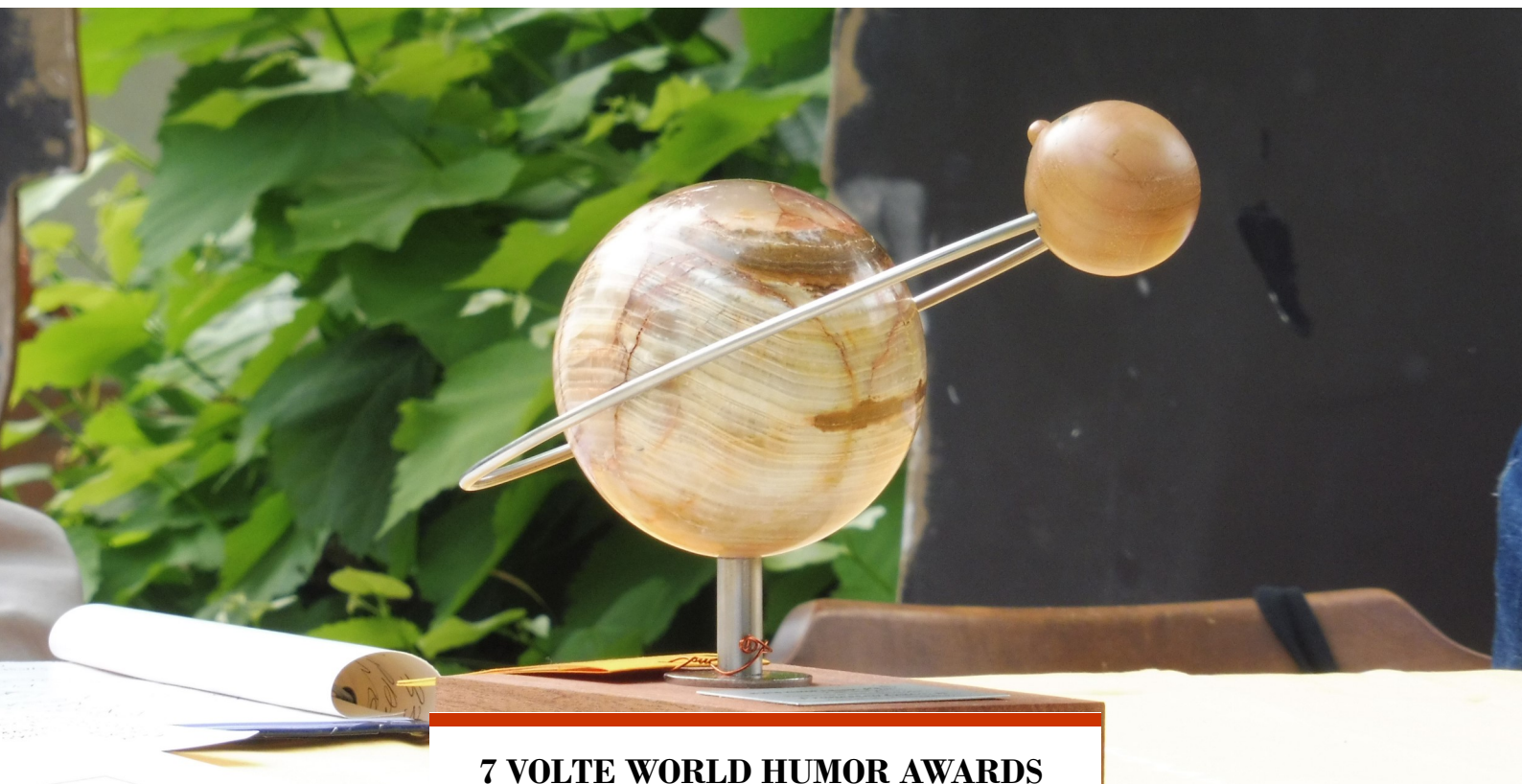
nefico e sociale: per esempio, l'associazione Liberi Insieme, affiliata Fitel, è stata tra i donatori di beni primari a una famiglia ucraina fuggita dalla guerra.

Inoltre il neopresidente Mario Gallo e i segretari organizzativi Cgil Giuseppe Metitiero, Cisl Salvatore Topo, Uil Massimo Sabatino, hanno sottoscritto un importante protocollo d'intesa, nel quale ciascuno nella propria organizzazione e tutti unitariamente si impegnano a promuovere le azioni necessarie per far sì che i Cral e le associazioni afferre alle confederazioni aderiscano affiliandosi alla Fitel Campania.

Un unico obiettivo, un unico slogan:
#RILANCIAMOINSIEMELAFITEL



Mario Gallo, presidente della Fitel Campania



7 VOLTE WORLD HUMOR AWARDS

Nell'ultima edizione, la sezione letteraria premia Francesco Guccini

di Laura Scandellari*

Il World Humor Awards (<http://www.worldhumorawards.org/>; <https://it-it.facebook.com/worldhumorawards/>) è un premio internazionale dell'umorismo, nato da un'idea di Gianandrea Bianchi, presidente dell'associazione culturale Lepidus affiliata a Fitel Emilia-Romagna (<http://www.lepidus.it/>), che ha costantemente sostenuto e contribuito alla realizzazione del progetto con grande impegno e interesse. Il premio, pur essendo internazionale, è fortemente radicato nel territorio regionale d'origine mantenendone valori e spirito: l'Emilia... Busseto... i luoghi di Giovannino Guareschi, grande autore umoristico che con il suo "mondo piccolo" ha dato l'idea a Bianchi di creare questo progetto importante.

Il premio è articolato in due sezioni: una dedicata al disegno, l'altra alla letteratura.

In questi sette anni, tanti gli autori, i cartoonist e i caricaturisti di fama mondiale che hanno partecipato e contribuito con le loro opere alla realizzazione dell'evento. Come pure tanti autori letterari, con produzioni humor, sono stati protagonisti della sezione letteraria del premio.

Quest'anno per la sezione letteraria il riconoscimento è andato allo scrittore, poeta, cantautore modenese Francesco Guccini per il libro *Tre cene (l'ultima invero è un pranzo)* edito da Giunti nel 2021. Tre storie accomunate da un'ambientazione conviviale: due cene e, appunto, un pranzo che si sono svolte a Pavana, in tempi e in modi e con invitati

*Presidente della Fitel Emilia-Romagna e coordinatrice del Coordinamento Donne Fitel Emilia-Romagna

diversi. “Nella sua narrativa, oltre alla qualità linguistica e al senso del racconto – si legge nella motivazione del premio –, c’è sempre un leggero umorismo e una capacità d’introspezione che ne fanno un autore che costringe i critici e gli storici della letteratura a rivedere le loro categorie su un Novecento letterario molto più ricco e complesso rispetto a quello che ci tramandano. Guccini è un autore e uno scrittore che va riletto in quella tradizione novecentesca di scrittori che hanno saputo lavorare con la poesia e la letteratura superando i confini tra i generi, creando mondi e immaginari che toccano il cuore delle persone, rinnovando il *Genius loci* dei luoghi in cui ha vissuto, Modena, Bologna, Pavana, un mondo piccolo che diventa un mondo grande”.

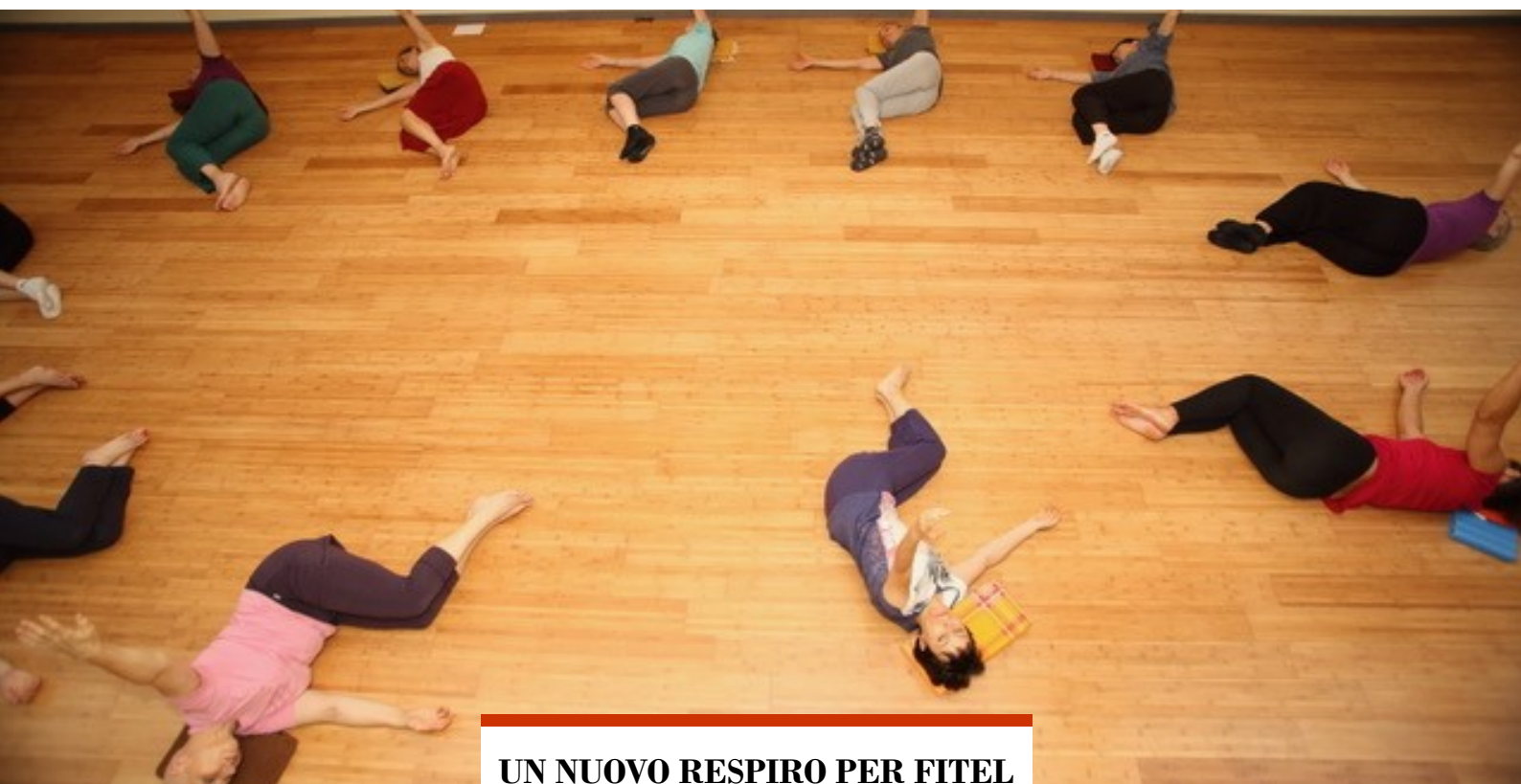


da sinistra Gianandrea Bianchi, Laura Scandellari, Guido De Maria

La premiazione, avvenuta nel giardino della casa-museo Giovannino Guareschi alla presenza del figlio Alberto, ha richiamato un pubblico partecipe ed entusiasta. Il premio è stato ritirato da Guido De Maria, disegnatore, pubblicitario, autore televisivo e regista di spot pubblicitari, in quanto Guccini è stato impossibilitato a partecipare. Oltre a De Maria era presente Juan Carlos Biondini, meglio conosciuto come “Flaco”, amico di Guccini nonché suo chitarrista (<https://m.facebook.com/watch/live/?ref=sharing&v=389750219767143&rdr>). Appuntamento a fine agosto per la premiazione della sezione disegno umoristico.



Flaco Biondini, chitarrista di Guccini



UN NUOVO RESPIRO PER FITEL

Come sfruttare al meglio il tempo libero online per il benessere di corpo e mente

di Daniela Rota*

Tutto fermo, tutto bloccato in un tempo sospeso, in una dimensione di chiusura, di confini delimitati... questo per i più fortunati. Ma, dopo che la pandemia ci aveva travolto, era necessario reagire, inventare proposte per risollevarci, dare nuovo lavoro e sostegno alla nostra Federazione, a chi ci lavora e a chi aderisce al nostro progetto, agli affiliati e ai loro soci: dovevamo riconquistare le attività del tempo libero e dare nuovo respiro a Fitel. Lo stop alle attività in presenza derivato dalle norme di prevenzione doveva essere superato in qualche modo, ovviamente senza rischi. La scommessa era proporre qualcosa di nuovo, di alternativo alle scelte online che

stavano proliferando sul web, che potesse suscitare interesse e arricchire il tempo libero essendo orientata al benessere del corpo e della mente, qualcosa di sicuramente utile in ogni momento della nostra vita ma forse ancor di più nelle difficoltà del momento di chiusura e di costrizioni imposte dal virus. Noi, Fitel Lombardia, avevamo definito quasi da subito un fitto calendario con visite guidate online a luoghi, città, edifici, chiese e opere artistiche di tutto il mondo, dal Giappone all'Andalusia, da San Pietroburgo a Istanbul, e poi il Cenacolo e il Tintoretto solo per citarne alcune: il web apre i confini! Grazie alla brillante capacità e alla grande esperienza della nostra guida turistica di fi-

*Comitato di Presidenza Fitel Lombardia

Le foto che illustrano questo servizio sono di Andrea Satta e di IFF (Federazione Internazionale Feldenkrais)

ducia Patrizia Violi, abbiamo fatto molti viaggi virtuali che hanno arricchito e soddisfatto tantissimi dei nostri soci e creato un gruppo di affezionati che alla fine di ogni visita/viaggio interagivano per scambiare suggestioni, per chiedere approfondimenti, ulteriori informazioni, ritrovando la sociali-



tà e soddisfacendo il proprio bisogno di relazione.

Poi abbiamo avuto l'idea delle lezioni online sulla pratica del metodo Feldenkrais.

Anche in questo caso gran parte del successo è dovuto all'impegno di un professionista come Daniela Ranieri, insegnante e membro dell'Associazione italiana insegnanti metodo Feldenkrais, che possiede la dote di accompagnare nella pratica le persone con grande sensibilità, con capacità comunicative ed empatiche anche da remoto. Si è trattato di un ciclo di quattro lezioni di un'ora ciascuna che poteva essere ripetuto a scelta dal partecipante, preceduto da un incontro gratuito di presentazione del metodo e dalla pratica di una lezione di Consapevolezza attraverso il movimento (Cam).

In estrema sintesi il metodo Feldenkrais (<https://feldenkrais-lombardia.it/il-metodo-feldenkrais/>) può essere descritto come un sistema globale di apprendimento attraverso il movimento equilibrato, la respirazione e il rilassamento, adatto a tutte le persone, e basato sul funzionamento del complesso si-

stema corpo-mente. Nelle abitudini e nei movimenti usuali della vita di ciascuno di noi si originano i disagi e i disturbi più comuni, come il mal di schiena che quasi tutti abbiamo sperimentato almeno una volta nella vita. La pratica del metodo Feldenkrais conduce all'apprendimento di nuove e più efficaci modalità di azione, di movimenti e posture che portano a migliorare la qualità della vita quotidiana, ad affrontare la vita con una postura più corretta ed efficace, ad alleviare le sofferenze del corpo e ad alleggerire la mente.

Sono state due belle esperienze da non limitare a un periodo di crisi ma da valorizzare, da ripensare con ciò che di positivo la crisi ha comportato, ovvero un utilizzo ancor più intelligente ed efficace del web. Oggi che siamo tornati in presenza a fare visite culturali, che siamo tornati nelle palestre a praticare il Feldenkrais, siamo consapevoli che per avvicinare le persone più lontane o con difficoltà negli spostamenti, per risparmiare tempo e migliorare la qualità della vita, per favorire l'ambiente riducendo gli inquinamenti, le attività online possono essere una valida alternativa e un'integrazione; non certo una sostituzione degli incontri dal vivo ma un valore aggiunto per scoprire nuovi orizzonti, nuovi vantaggi e opportunità. Ebbene sì: nelle esperienze più negative c'è sempre un risvolto positivo. Anche questo fa parte dei grandi insegnamenti della vita.





IMMOTUS NEC INERS: IL CONFINO POLITICO A USTICA NEL PERIODO FASCISTA

*La forza indomita della libertà di pensiero in una mostra realizzata
dal Centro Studi e Documentazione dell'isola*

di B.P.

La mostra documentaria-fotografica Il confino politico a Ustica nel 1926-1927 “Immotus nec iners” (<http://www.centrostudiustica.it/index.php/mostre-eventi-centro-studi-ustica/367-il-confino-politico-a-ustica-1926-27-immotus-nec-iners.html>), realizzata dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica (appena associatasi alla Fitel Sicilia, <http://www.centrostudiustica.it/>) su progetto e ricerche di Vito Ailara e Massimo Caserta, è ora esposta nella Casa Museo Antonio Gramsci di Ghilarza in Sardegna, su invito dell’omonima fondazione. Presentata il 25 aprile 2022 da Vito Ailara, Presidente onorario del Centro Studi, l’esposizione è inserita nell’ambito della settimana gramsciana nel ricordo dell’85° anniversario della morte di Antonio Gramsci, avvenu-

ta il 27 aprile 1937, e resterà esposta fino al 30 settembre 2022.

È, questa, l’ultima tappa di un lungo percorso. Infatti a partire dal 2016, anno del suo allestimento, la mostra, resa itinerante, è stata molto apprezzata, riscuotendo un grande successo di stampa e di pubblico: a Torino presso il Museo del Carcere Le Nuove e presso l’Istituto T.I. Peano, a Bruxelles presso l’Istituto Italiano di Cultura, a Roma dal 6 al 24 settembre 2019 nella Casa della Memoria e della Storia a cura dell’Anpi e in collaborazione con il Comune di Roma, a Palermo presso l’Istituto Gramsci Siciliano e a Siena nelle sale museali delle Stanze della Memoria su richiesta dell’Istituto Storico della Resistenza Senese e dell’Età Contemporanea.

“La mostra – affermano i curatori – si propone di recuperare alla memoria collettiva e di resti-

tuire alle giovani generazioni alcuni frammenti di una pagina importante della nostra storia locale e nazionale, com'è, appunto, quella del confino di polizia dell'epoca fascista: una vicenda contrassegnata da forti passioni e da grandi ideali e che può anche essere il racconto di tante vite spezzate solo per affermare un diritto, diremmo quasi sacro, qual è quello della libertà di pensiero”.

Un pensiero indomito, quindi, come sottolineato dal motto dannunziano del titolo della mostra, “fermo ma non inerte”, o meglio: i corpi costretti nell'isola, ma il pensiero sempre attivo si espande

confronto fra i politici di ogni ideologia ed estrazione sociale [...]. Il confino fu, infatti, una fondamentale esperienza costruttiva. La convivenza forzata fra persone di cultura, di idee politiche, di classe, di religione diverse, che forse non si sarebbero mai neppure incontrate, finirà, infatti, con il porre le basi della grande alleanza antifascista che, iniziata nelle carceri e nei luoghi di relegazione del regime, contribuì alla crescita dello spirito democratico nel Paese: un vero e proprio laboratorio di formazione politica e civica.”

Per approfondire:

http://www.centrostudiustica.it/images/PDF/dipartimenti/pdf-confino-politico/pdf_publicazioni_confino_politico_fascista/L54_Conf_MostraConfino_Genco.pdf

IL CONFINO POLITICO A USTICA
nel 1926 e 1927
“Immotus Nec Iners”

Mostra fotografica e documentaria promossa dal Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica
a cura di Vito Allara e Massimo Caserta

Casa Museo Antonio Gramsci
Corso Umberto I, n. 57
Dal 26 aprile al 30 giugno 2022
Orari di visita: tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30 Mercoledì chiuso
Prenotazione obbligatoria
Inaugurazione:
lunedì 25 aprile 2022, ore 18.00
alla presenza di Vito Allara e Nicola Longo
Per informazioni e prenotazioni:
info@casamuseogramsci.it
tel. 0785 53075

Logos: REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, Fondazione di Sardegna, Associazione per Antonio Gramsci di Giliarda, COMUNE DI GILARZA, CGIL SARDA, Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.

oltre i confini del confino: “Il tentativo di emarginazione e di ‘espulsione’ dalla società attiva voluto dal regime attraverso il confino finì però per essere occasione di incontro, discussione e





IL LUNGO CAMMINO DEL DIRITTO D'AUTORE

Una guida ai principi giuridici che mirano a tutelare i frutti dell'inventiva e dell'ingegno umano

di Rossella Ronconi*

Se avete intenzione di scrivere o avete già scritto e pubblicato un libro, un racconto, una poesia o una canzone, oppure avete realizzato un'opera d'arte, sappiate che dovete fare attenzione al diritto d'autore. La legge, infatti, tutela le opere dell'ingegno di carattere creativo qualunque ne sia la modalità di espressione. Ma esattamente, come siamo arrivati all'attuale normativa? Qual è la legislazione di riferi-

mento? Cosa vuol dire essere l'autore dell'opera? Quali diritti sono tutelati? In altre parole, cos'è il diritto d'autore e qual è il ruolo dello scrittore all'interno della macchina editoriale?

Lo spiega il giovane romanziere Stefano Morabito nel suo interessante saggio *Scrittori e proprietà intellettuale. Diritto d'autore e casi esemplari nella storia evolutiva della proprietà intellettuale*, edito dalla Fuis (Federazione Unitaria Italiana Scrittori).

Nel volume, in uscita in questi giorni in libreria e online, l'autore analizza sapientemente il lungo e faticoso percorso storico-evolutivo della proprietà intellettuale sia attraverso l'acquisita consapevolezza degli autori sia attraverso l'iter legislativo che, grazie a importanti conquiste del lontano e più recente passato, ha portato all'emanazione delle norme che attualmente regolano e tutelano la proprietà delle opere d'ingegno.

Quello compiuto da Morabito è un viaggio che dall'età classica, dove si possono riscontrare i primi casi di violazione del diritto d'autore, e poi dopo l'invenzione della stampa nel XV secolo, ci porta fino ai giorni nostri, prendendo in esame autori e dispute che hanno dato valenza sociale e politica al concetto di produzione di opere d'ingegno e citando alcuni casi esemplari di violazione della proprietà intellettuale.

Il saggio prosegue con l'esame della legge n. 633 del 41, tuttora vigente in materia di diritto d'autore, e del successivo sviluppo di una legislazione organica e omogenea. L'autore affronta con pensiero critico un argomento molto controverso, offrendo uno strumento indispensabile agli scrittori e a chiunque voglia comprendere il complesso mondo della proprietà intellettuale.

*Giornalista pubblicista



UN “LIBRO VIVO” SUL VIRUS CHE HA FATTO ESPLODERE LE DISUGUAGLIANZE

Impatto del Covid-19 sui sistemi sanitari, effetti psicologici del distanziamento e della Dad, questione dei brevetti e altro ancora sulla pandemia che ha cambiato il mondo

di Giorgio Pini*

A due anni dalle prime segnalazioni delle infezioni da virus Covid-19, Carlo Gnetti ha voluto presentare con il “libro vivo” *Il virus della disuguaglianza*, un e-book in costante aggiornamento scritto con il sostegno della onlus Medici del Mondo Italia, un documento quanto più possibile dettagliato sugli esiti della pandemia, allo scopo di segnalare i fatti e sgombrare il campo dalle cattive e false informazioni.

L’approccio alla lotta contro la pandemia non è stato omogeneo, né si sa ancora tutto di questa terribile infezione. Men che meno si

conoscono gli effetti a distanza, tanto quelli biologici del virus quanto quelli a lungo termine sull’educazione, sull’apprendimento e sullo sviluppo dei soggetti più vulnerabili dovuti ai prolungati lockdown.

Aprire il libro un capitolo dal titolo provocatorio “Un virus selettivo che sfoltisce la popolazione superflua”. Non mancano in proposito citazioni pubbliche in cui si identificano i morti da Covid come “persone per lo più in pensione, non indispensabili allo sforzo produttivo del paese...”. L’autore si addentra poi sulle tematiche relative all’invecchiamento e sugli effetti della pandemia sulla popolazione anziana. Il Covid 19 viene identificato come “virus della disuguaglianza”, o meglio come evento infettivo grave che incrementa le ingiustizie sociali in tutti i settori e in base a una serie di fattori discriminanti: età, genere, etnia, stato di salute mentale, istruzione.

Altri temi trattati nel libro riguardano la disputa sui brevetti, la vaccinazione di massa e la teoria dell’immunità di gregge, che hanno condizionato in maniera diversa gli approcci di salute pubblica in vari paesi del mondo. Svezia, Inghilterra, Usa, Brasile e Cina vengono citati come esempi significativi.

Infine il libro tratta due argomenti centrali: l’impatto del Covid sull’economia e gli effetti sui sistemi sanitari. Cosa ha funzionato e cosa si è rivelato inefficace nell’affrontare la pandemia? Cosa abbiamo imparato, cosa sappiamo a distanza di due anni dall’esordio dell’infezione? Quanto ancora capiremo in futuro sui cambiamenti del virus nel tempo e quali saranno gli esiti della diffusione di una malattia capace di modificarsi (attraverso le mutazioni del suo genoma)? Quali saranno gli effetti del “long Covid”, ovvero quelli determinati dal virus ma anche dalle misure di isolamento sociale prolungato sulla salute mentale della popolazione e sui bambini nel corso dello sviluppo? Quanto ancora peseranno gli ef-

*Neuropsichiatra infantile e scrittore

fetti dovuti all'inevitabile spostamento di risorse sanitarie dalla prevenzione e dalla cura della cronicità all'emergenza? Quali saranno gli effetti sulle persone affette da tumori, malattie croniche e disabilità che hanno perso appuntamenti cruciali per la diagnosi precoce o hanno dovuto trascurare i necessari aggiustamenti terapeutici?

Il libro offre a queste domande una risposta solo parziale, dato che l'autore ha pensato di non poter chiudere la questione in modo definitivo. Soprattutto sugli esiti a lunga distanza dovranno essere raccolti altri dati e continuati gli studi e la ricerca. L'idea è quella di

un libro agile, continuamente integrato con i nuovi studi e dati: per questo si tratta di un "libro vivo".

Il testo è usufruibile anche dal pubblico privo di specifiche conoscenze scientifiche ed è corredato da una bella iconografia, con disegni, dipinti e suggestive fotografie di Ippolita Paolucci. Alla comprensione del testo concorrono le note dell'autore e all'approfondimento l'accurata e ricca bibliografia e sitografia.

Da rimarcare il fatto che il libro è gratuito e scaricabile da Internet:

<https://medicidelmondo.it/il-virus-della-disuguaglianza-un-ebook-gratuito>.



“PUTTANE DEI CRUCCHI” E “ORFANI DEL DISONORE”

Una pagina poco nota dell'eugenetica nazista

di Barbara Pierro*

*Siamo state amate e odiate,
adorate e rinnegate,
bacciate e uccise,
solo perché donne
(A. Merini)*

“Le ragazze e le donne norvegesi che ebbero rapporti con militari tedeschi durante l'occupazione furono vittime nel dopoguerra di trattamenti ingiusti e indegni [...] Per cui pagarono per tutto il resto della loro vita. Oggi a nome del governo offro a loro e alla loro Memoria le scuse ufficiali”.

A pronunciare queste coraggiose, per quanto tardive, parole è la premier norvegese Erna Solberg che solo nel 2018 prende una posizione pubblica su una ennesima pagina buia e poco nota della smisurata efferatezza del progetto nazista e su ciò che ne conseguì. Ed è l'affermazione del Primo ministro, letta su un trafiletto di quotidiano e richiamata in chiusura del libro, ad accendere la curiosità di Maria Delfina Tommasini che avvia una ricerca i cui esiti leggiamo tutto d'un fiato nel suo ultimo romanzo storico dal titolo quanto mai riuscito *NN di SS. Lebensborn (Tratto da Storia vera)* (Edizioni Progetto Cultura, 2022), ambientato in Norvegia e Germania tra il 1940 e i giorni nostri.

Le donne cui vanno le scuse di Solberg furono quelle coinvolte nel programma segreto di eugenetica “Lebensborn” ideato nel 1935 da

Himmler e portato avanti per tutti gli anni della guerra. *Lebensborn* significa “sorgente di vita” e il progetto mirava ad aumentare la popolazione ariana in Germania tanto con il rapimento di bambini di aspetto ariano (biondi con occhi blu o verdi), anche dai paesi occupati orientali, che venivano poi “germanizzati” nei centri Lebensborn e dati in adozione, quanto selezionando donne che corrispondevano alle caratteristiche richieste che potessero generare figli con componenti delle SS. Inizialmente furono esclusivamente tedesche, ma dopo alcuni anni il programma coinvolse anche madri di altre nazionalità, scelte nei paesi occupati secondo una vera e propria scala di “arianità” che vedeva le polacche all’ultimo posto e le norvegesi al primo (in mezzo donne danesi, francesi, dei Paesi Bassi...). Le gestanti venivano accolte nelle cliniche Lebensborn e lì accudite con tutte le attenzioni possibili fino all’anno di vita dei loro figli (gli “NN di SS” appunto): dopo, non di rado, anche questi bambini venivano strappati alle madri per essere dati a coppie naziste. Ma solo se i nati erano sani e rispondenti ai canoni richiesti, altrimenti sparivano nella notte dei campi di sterminio e degli esperimenti di Mengele. La distruzione da parte tedesca sul finire del conflitto di buona parte della documentazione non permette di precisare il numero di donne e bambini coinvolti in questo efferato programma, certamente migliaia (e in Norvegia decine di migliaia). Nel dopoguerra i bambini Lebensborn furono considerati “orfani del disonore” e discriminati, mentre le madri “puttane dei crucchi” e traditrici, soggette ad ogni tipo di angheria. Inquantificabili gli adottati che non sanno di essere tali, alcuni dei quali hanno scoperto anni dopo di essere parte del progetto.

Ed è qui che si inseriscono le vicende delle figure femminili protagoniste della narrazione di Tommasini. Non un saggio, bensì un racconto, a volte quasi un giallo, con tutti gli ingredienti giusti per tenere col fiato sospeso, colpi di scena, suggestioni e commo- zione, cura del dettaglio e ammiccamenti culturali: amicizie profonde e durature, primi irresistibili amori, agnizioni, passione politica, fascinazioni artistiche... E quanto più la lettura è scorrevole e avvincente, tanto più meritoria è l’opera della nostra autrice che rivela e divulga in questo modo verità storiche quasi insostenibili, sollecitando interesse e più di una riflessione, purtroppo sempre attuale. Un altro prezioso tassello per mai dimenticare.

“

Il progetto *Lebensborn* (sorgente di vita)
mirava ad aumentare la
popolazione ariana in Germania
tanto con il rapimento di bambini
di aspetto ariano (biondi con occhi blu o verdi),
quanto selezionando donne che
potessero generare figli
con componenti delle SS

”

Rubrica a cura di Loretta Masotti*

Il metateatro di Riusuke

Drive my car di Hamaguchi Riusuke – 2021

Tratto da un breve racconto omonimo di Haruki Murakami contenuto nella raccolta dal titolo *Uomini senza donne*, il film si divide in due parti: un lungo prologo che precede la morte della moglie di Yusuka e descrive la relazione della coppia, e una seconda parte in cui, dopo i titoli di apertura, prosegue la narrazione *post mortem*. La Saab turbo rossa del 1987 di Yusuka occupa un posto centrale nell'opera, comparando fin dal titolo in cui il "guida la mia auto" si configura come l'abbandonarsi a qualcuno come premessa necessaria per ridiventare poi padroni di se stessi. È qui che l'attore ripassa il testo di Checov. Sempre qui trascorre ore ed ore con la sua giovane autista. Ambientato tra Tokyo, Hiroshima e l'isola di Hokkaido, nel gelido nord, il film racconta appunto la storia dell'attore e regista teatrale Yusuka e della bellissima moglie Oto, drammaturga; l'intesa e la felicità della loro relazione sono state irreparabilmente segnate dalla morte della piccola figlia. Dopo questo evento Oto comincia a tradire il marito, pur continuando ad amarlo, e Yusuka, che se ne è accorto, per non perderla tace e fa finta che tutto sia normale. Ma qualcosa non va. Anche quando fanno sesso, durante l'amplesso la moglie sviluppa energie creative e costruisce trame complesse che nel sonno dimentica e che invece il marito poi trascriverà e utilizzerà artisticamente.

Invece che unirli, il sesso viene utilizzato al servizio dell'arte, succhiando tutte le loro energie, come la lampreda, pesce parassita, che si attacca con la bocca a ventosa a grossi pesci alimentandosi del loro sangue. Dopo la morte improvvisa di Oto, Yusuka è incapace di elaborare quel lutto, tormentato anche da sensi di colpa



per non avere avuto il coraggio di parlare del tradimento alla moglie. La recitazione teatrale diventa mezzo per sopravvivere. E qui assistiamo a un'apologia del metateatro in cui le parole di Checov si intercambiano con quelle dei nostri protagonisti. Yusuka accetta una residenza a Hiroshima, città per sempre legata a una tragedia infinita, metafora, nella sua ricostruzione, dell'andare avanti, nonostante tutto, per dirigere appunto *Zio Vanja* di Checov. Il personaggio di Vanja ha una corrispondenza emotiva con Yusuka. Entrambi hanno un passato di rimpianti e devono cominciare una nuova vita. *Zio Vanja* è un dramma delle occasioni mancate, dell'apatia e dell'impotenza. La vita è un grande teatro, in cui ognuno è chiamato a recitare la propria parte nel mondo. Come dice la nipote Sonja a Vanja, nello splendido monologo alla fine dell'opera: "Vivremo, una lunga, lunga fila di giorni, di lente serate, sopporteremo pazientemente le prove che il destino ci manderà...". Ma forse per il nostro attore si profila un futuro meno sconsolato e rassegnato. L'incontro con la giovane autista Misaki, così diversa per età, classe sociale, cultura, è l'incontro tra due solitudini che portano le due anime a toccarsi. Si aiutano a liberarsi del passato che li consumava, come la lampreda, e si aprono verso un futuro incerto, ma da affrontare con coraggio.

*Professoressa e critico cinematografico

a cura di Loretta Masotti

CINECITTÀ SI MOSTRA. Tra storia e fabbrica dei sogni

Orario: tutti i giorni (escluso il martedì) dalle ore 10.00 alle ore 18.00 (la biglietteria chiude alle ore 16.30)

<https://cinecittasimostra.it/>

Tutti i regimi totalitari hanno compreso che la propaganda è una potente arma di persuasione. Nel 1924 Mussolini fondò l'Istituto Luce che produsse cinegiornali e documentari per esaltare i fasti del regime. In seguito si rivolse anche al cinema, ponendosi in competizione con la cinematografia di Hollywood, convinto dell'importanza dell'immagine per far presa sul popolo. Nel 1932 nasce la Mostra del cinema di Venezia. Nel 1937, in un'area di circa 59 ettari in aperta campagna lungo la via Tuscolana, nasce Cinecittà, oggi composta di 19 teatri di posa con forme e dimensioni diverse.

Se vi furono produzioni esplicitamente fasciste come *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone, esaltazione del colonialismo italiano, o *Vecchia Guardia* di Alessandro Blasetti sulla marcia su Roma, il fascismo lasciò una certa autonomia al cinema italiano, non asservendolo completamente come invece farà il nazismo. In nome dell'ideologia autarchica furono varate leggi che penalizzavano le importazioni di film stranieri, mentre la produzione nazionale veniva finanziata con la legge Alfieri del 1939. Autori come Rossellini, Fellini, Visconti poterono operare con relativa libertà. Al fascismo non interessavano i film d'evasione, specie quelli cosiddetti dei "telefoni bianchi" (1930/45), commedie sentimentali, brillanti o tragicommedie moraleggianti. In real-



tà questa produzione è da considerarsi solo apparentemente afascista perché in effetti si trattava di propaganda indiretta che perpetuava valori come la famiglia, occultando lo sfruttamento e la lotta di classe. E descriveva una società piccolo borghese tranquilla, pacifica, in cui tutti possono conquistare la felicità ideale delle "mille lire al mese".

Durante la guerra, ma soprattutto nel Dopoguerra, per i grandi registi si apriva la possibilità di inaugurare la stagione del neorealismo con film come *Ossessione* o *Bellissima* di Visconti, *Roma città aperta* o *Paisà* di Rossellini. Gli anni 50 saranno un periodo d'oro sia per le produzioni americane (*Quo vadis* del 1951, *Ben Hur* del 1959) che per quelle italiane: basti pensare a *La dolce vita*.

Oggi il parco di Cinecittà ospita la celebre scultura creata per Casanova: è una gigantesca testa realizzata in polistirolo, legno, gesso dipinto e vetroresina che compare nella sequenza di apertura del film. Assurge Venusia a simbolo di questo tempio dell'immaginario collettivo che è Cinecittà.

a cura di Aldo Savini*

FAKES. Da Alceo Dossena ai falsi Modigliani

Ferrara – Palazzo Bonacossi

7 aprile - 21 luglio 2022

Orario: giovedì e venerdì 15-18.30;

sabato e domenica 10.30-18.30

Ingresso libero

Alceo Dossena (Cremona, 1878 - Roma, 1937), tra i personaggi più enigmatici e affascinanti del mondo dell'arte, straordinario creatore di sculture che trasmettono tutta la vitalità degli originali precristiani, medievali e rinascimentali, sapeva imitare lo stile dell'artista a cui si ispirava piuttosto che un'opera in particolare. Ha realizzato autentici capolavori dando loro la patina del tempo, rendendoli così ancor più convincenti tanto che nessuno avrebbe sospettato potessero essere fatti da uno scultore contemporaneo. Studiosi e direttori di musei hanno attribuito le sue opere, tra gli altri, a Simone Martini, Donatello, Mino da Fiesole, Desiderio da Settignano, Verrocchio e Rossellino. Nel 1928 lo stesso Dossena rivelò di esserne l'autore. Portato in tribunale, grazie alla difesa del concittadino Roberto Farinacci, gerarca fascista e avvocato, fu prosciolto per insufficienza di prove perché venne sostenuta la tesi che egli fosse vittima delle speculazioni degli antiquari. Il nome di Dossena divenne famoso a livello internazionale, e lo stesso cominciò a firmare le sue opere. La mostra *Fakes. Da Alceo Dossena ai falsi Modigliani* con 90 opere si addentra nel campo del falso nell'arte a partire dalle sculture antiche e rinascimentali di Dossena per



Alceo Dossena, *Madonna col Bambino*, anni venti del Novecento, Fondazione Cavallini Sgarbi
Per gentile concessione dell'Ufficio Stampa Comunicazione Ferrara Arte, Anja Rossi

arrivare ai falsi Modigliani, con riferimento ai fatti del 1984, quando nel Fosso reale di Livorno furono rinvenute due teste attribuite erroneamente a Modigliani, realizzate per scherzo da Pietro Luridiana, Pier Francesco Ferrucci e Michele Ghelarducci. Sono esposti anche dipinti di Federico Joni e Umberto Giunti che tra Otto e Novecento si specializzarono come contraffattori di tavole a fondo oro che riprendevano lo stile dei Primitivi senesi. Integra la mostra al Museo Schifanoia una delle due copie fotografiche del *Seppellimento di Santa Lucia* di Caravaggio, oggi a Siracusa, realizzate dalla Fondazione Factum Arte. Inevitabile davanti al "doppio" interrogarsi sull'identità dell'opera d'arte e anche stupirsi sulle possibilità delle moderne tecnologie che permettono di riprodurre la concretezza fisica di dipinti e sculture di ogni epoca.

*Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte



-6%
per auto
e moto



**MENO
COSTI**



fino al
-30%



final
-30%



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione Unipol